

# Il buon cuore

di Luigi Pirandello

Parte prima \_\_\_\_\_ 1

Parte seconda \_\_\_\_\_ 2

## Parte prima

Uh poi, vendere i figliuoli: come le piglia lei le cose! Non s'è voluto far danno a nessuno; anzi, il bene di tutti; e se **la** cosa poi è andata a finir così male, creda che **la** colpa è soltanto del buon cuore.

Del resto, i figliuoli, c'è anche il modo di comperarli legalmente. Quando non si possono avere, s'adottano. Ma questo non era un modo per il marito e **la** moglie di cui vi parlo. L'adottare un figliuolo, a loro, non sarebbe servito a niente. Il figliuolo lo dovevano fare, fare carnalmente, per via d'una grossa eredità lasciata a questa condizione da una zia bisbetica: che se l'erede non fosse venuto

entro i dieci anni, l'eredità sarebbe andata ai trovatelli d'un istituto detto degli Oblati. C'è di queste zie bisbetiche, agre zitellone, che si sentono venir male al pensiero di beneficiare i parenti che conoscono; e assaporano in segreto il dispetto che faranno, mettendo nei loro testamenti le vendette distillate o le minacce e i batticuori di certe arzigogolate disposizioni.

Il nipote s'era accortamente premunito, scegliendosi una bella moglie prosperosa, che gli desse garanzia di molti figliuoli. Come, **la** garanzia? Eh, come! Ho capito che lei mi vorrebbe tirare a parlar sboccato. A occhio, s'intende; stimando quanto **la** sposa prometteva dal seno, dai fianchi, dai bei colori della salute e della gioventù.

Ma neanche a farlo apposta, quando si dice **la** disgrazia!

Il primo anno, ancora risero; il secondo meno; poi al terzo cominciarono a impensierirsi; e più al quarto, con sorde bili e segreti rancori; finché non proruppero, al quinto, nella sguajataggine di certi raffacci: ti vorrei far vedere per chi manca; ringrazia Dio che sono una donna onesta e certe prove non me le sogno nemmeno di fartele.

**La** donna, si sa, è sempre quella che parla di più. Cimentosa: tocca a te e non a me.

Tocca? che tocca?

Per quel che toccava a lui, sfidava a trovare una donna che avesse il coraggio di lamentarsi.

Lei non si lamentava.

E allora? Che altro voleva da lui? Per quel che lui ci doveva mettere, in cinque anni, non uno, ma un reggimento di figli avrebbe potuto fargli.

Figurarsi dunque **la** gioja, che dico **la** gioja, il tripudio quando **la** moglie, ammansita, una mattina, gli fece intendere che le pareva di aver motivo di credersi incinta. Chi sa perché, questa confidenza le donne **la** fanno sempre tenendo gli occhi bassi. Lui parve impazzito; corse a gridarlo in casa di tutti i parenti e amici e conoscenti; per miracolo non lo gridò per le strade e non mise le bandiere a tutte le finestre: il figlio! il figlio!

Se non che, tutt'a un tratto, quando **la** gravidanza già pareva perfino esagerata, non giunta ancora neanche al quinto mese, avvenne una cosa che potrei lasciare intendere, ma dire precisamente, no. Una di quelle disgrazie, o, a dir dei medici, fenomeni che, rari, ma pare sogliano avvenire.

Avete insomma veduto quei bei palloni colorati che si comprano per i bambini nelle fiere, che a soffiare nel cannellino si gonfiano e poi, a levare il dito, si sgonfiano sonando? Così, ma senza suono. Insomma, il figlio, fatto d'aria, sfumò.

Immaginatevi quel poveretto dopo tanta allegrezza, **la** mortificazione di doverlo annunziare, **la** prima volta. **La** seconda almeno se **la** risparmiò, perché ebbe **la** prudenza di non far sapere a nessuno che **la** moglie credeva d'essere di nuovo incinta. **La** terza... Ecco, fu per pura combinazione, per uno di quei casi non cercati che vengono a proposito e si dicono mandati da Dio, benché a una che faccia professione di portare al mondo dei figliuoli accadano di frequente.

- Io? Osi venir da me, ragazza mia, per queste cose? E non sai che c'è **la** galera? Nascondi quanto vuoi, poi si viene a sapere, e chi ci andrebbe di mezzo, sarei io. No, no. E poi, peccato mortale. Non te lo credevi, eh, lo so; dite tutte cosí; ma è pure da aspettarselo, quando si fanno certe cose.

E ora vieni da me, perché io abbia pietà?

## Parte seconda

Era però, veramente, una di cui non si sarebbe detto che l'avesse fatto per vizio, e nemmeno sapendo il male che si faceva; una ragazzona di diciassett'anni, pastosa e vermiglia come una pesca, con certi occhi abbambolati, che ci s'era trovata senza sapere come, presa alla sprovvista mentre, sí, un po' per ridere, faceva all'amore, alla guerriera, e non capiva bene dove alla fine, nel calore dello scherzo, abbandonandosi, si può arrivare.

Ora, ecco, senza far male a nessuno, anzi, com'ho detto, facendo il bene di tutti, si combinò cosí: che lei, **la** ragazza, non doveva far saper niente a nessuno, nemmeno alla sua mamma; si sarebbe messa a servizio di una certa signora, **la** quale al contrario avrebbe fatto sapere a tutti che aspettava per **la** terza volta un bambino, e che questa volta sperava di portarlo a compimento, andando per consiglio del medico a maturarlo in campagna, all'aria sana; là nessuno le avrebbe vedute, ma con discrezione e senz'esagerare; anzi **la** signora, che pareva veramente incinta, si sarebbe, occorrendo, mostrata: in modo che **la** cosa venisse naturale.

Sí, sono incinta, ma che c'entra? se c'è bisogno, eccomi qua; e anche lei, **la** servetta, fino a tanto che **la** grossezza non avesse dato nell'occhio, per quanto in campagna a queste cose non ci si bada; alla fine, al momento del parto, i gridi dell'una sarebbero parsi quelli dell'altra, e il bambino da un letto, appena nato, sarebbe passato all'altro, senza che lei nemmeno lo vedesse.

Tanto, non lo voleva.

L'avrebbe avuto l'altra che lo desiderava invece cosí ardentemente; e sarebbe stato ricco e felice, mentre con lei, se pure fosse arrivato a nascere, chissà che disgraziato sarebbe stato, senza padre, senza nome, senza stato, in un ospizio di trovatelli.

E poter dare per giunta, una volta tanto, a questa professione di portare al mondo i figliuoli in certe tane di miseria, dove patiranno tutti gli stenti e anche **la** fame, **la** soddisfazione di far cangiare almeno a uno lo stato: invece di portarlo in un covo di spine, portarlo in un letto di rose.

Ma era andata anche meglio di cosí, perché il signore, non contento d'aver salvato dal disonore e fors'anche dal delitto **la** ragazza, le volle assegnare anche una dote di venticinque mila lire, che poi i maligni, quando si riseppe ogni cosa, dissero il prezzo del bambino, brutto spilorcio, usurajo profittatore; venticinque mila lire per un bambino che avrebbe invece salvato a lui una cosí grossa eredità; senza voler pensare che per quella ragazza, che non voleva esser madre, quel bambino non aveva altro prezzo che quello del peccato e del disonore; e che quella dote era pur bastata a richiamare il giovine che aveva rovinata **la** ragazza e a fargliela sposare.

Giovani, e con **la** prova già fatta, se avessero voluti altri figliuoli, avrebbero potuto farne a piacer loro, senza tener piú conto di quel primo, che davvero non era poi da compiangere, ricco e beato in una casa di signori.

Tutto, cosí, era andato liscio in porto: il matrimonio dei giovani, col pagamento della dote già fissato in un assegno da riscuotere subito dopo il parto; **la** gravidanza della signora che sembrò vera a tutti, e quella della ragazza di cui non riuscí ad accorgersi né a sospettar nessuno; ma che paura nera, specie negli ultimi mesi, a sentirsi, sotto certi occhi che le guardavano, come inghiottite dalla finzione che facevano, l'una d'essere incinta,

e l'altra di non esserlo; lui, il signore, si faceva rivedere in città di tanto in tanto; riportava ai parenti e agli amici i progressi del nascituro, attecchito per davvero questa volta. Ma sí! figurarsi che già si moveva; gliel'aveva fatto tastar con **la** mano **la** moglie (ed era lei, invece, **la** moglie, che l'aveva tastato con **la** mano sul ventre della ragazza, esclamando con un tremore di gioja e di ribrezzo insieme: - Uh, sí, davvero, già tira i calcetti! tira i calcetti!), e poi **la** felice nascita del bambino, denunciata e iscritta sotto il nome dei finti genitori: e assicurata così in tempo **la** grossa eredità.

Fu il buon cuore. **La** colpa fu proprio soltanto del buon cuore, all'ultimo momento, allorché **la** signora, con tutto quel suo bel seno di cera, da tenere esposto tra i merletti in vetrina, si trovò senza una goccia di latte da dare al bambino affamato, mentre di là **la** ragazza spasimava col petto gonfio, da cui il latte sprizzava come da due fontanelle. Si perdettero proprio per questo: per quel latte che sprizzava e per quella boccuccia di bimbo che voleva succhiare.

Tant'è vero che avviene sempre così, che piú d'ogni ingegno vale **la** forza della natura. Dovevano aver pronta una bàlia in città, e subito partire col bambino, senza nemmeno lasciarlo vedere alla ragazza; invece **la** signora si impietosí, pensò che nessun'altra, meglio della madre vera, avrebbe potuto allattare il bambino, e corse lei stessa ad attaccarglielo al petto. Tutto il male venne di qui. Combinarono che, ritornati in città, **la** ragazza avrebbe figurato da bàlia; tanto il marito già l'aveva con sé. Ma appunto, già col marito accanto, ch'era il padre vero del bambino, **la** madre, che per nove mesi l'aveva portato in sé e poi con tanto dolore partorito, ora che se lo serrava tra le braccia, attaccato al petto suo, carne sua, sangue suo, poteva piú darlo a un'altra?

Sí, c'erano i patti, c'erano tutte le ragioni in contrario, tutti falsi che ora si sarebbero scoperti, l'eredità perduta, e **la** prigionia, **la** prigionia per tutti. Ebbene, **la** prigionia, ma il figlio no; il figlio quella madre non lo poteva piú dare a nessuno ora che se l'era attaccato al seno: era suo e non lo poteva piú dare a nessuno.

Cosí furono tutti imprigionati, il signore, **la** signora, **la** levatrice, il giovine, **la** ragazza e per forza anche il bambino con lei. Tutti, sotto una diversa imputazione; e sotto piú imputazioni, una piú grave dell'altra, ciascuno; e alla fine, imprigionati per nulla, perché per le furie con cui **la** ragazza aveva difeso il bambino contro tutti e contro il suo stesso marito, il latte le si guastò e in carcere il bambino morí, e tutti rimasero come statue di sale in attesa della condanna, a mani vuote.